MEDIO ORIENTE

ATTACCO ISRAELIANO SUL NILO

Il Cairo: gli aggressori sono stati neutralizzati e messi in fuga — Tel Aviv si vanta invece di avere arrecato gravi danni a obbiettivi industriali — Minacce di Golda Meir

Rivolta contadina contro il dittatore haitiano

Solo ieri abbiamo ricevuto un comunicato ciclostilato in francese e in creolo haitiano, firmato dall'Ufficio di propaganda del Partito unificato dei comunisti haitiani, relativo a un episodio di lotta contro la dittatura nel piccolo Stato afro-americano dei Caraibi. Il comunicato dice che il 26 marzo scorso, a Cazale, località situata presso la catena dei Monti Matheux, un gruppo di contadini si ribellò contro la brutale repressione che il governo del dittatore Duvalier esercita da qualche tempo in tutta la regione.

Per sei ore, i contadini ribelli occuparono Cazale e misero in fuga il sottotenente Odigè e i suoi poliziotti che volevano procedere ad arresti.

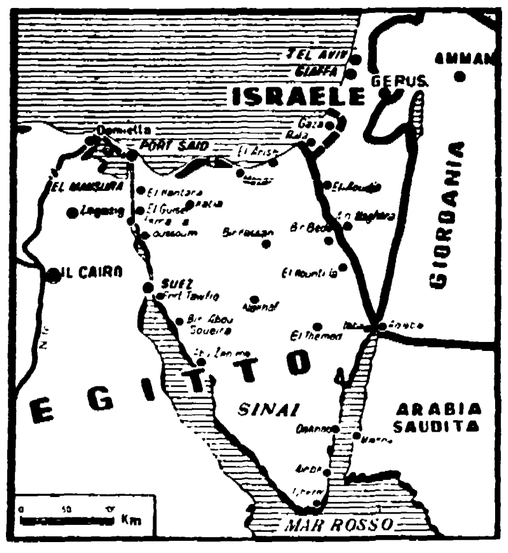
Gli insorti costrinsero gli sbirri a strappare le foto del dittatore e a bruciarne la bandiera, a gridare «Abbasso Duvalier!» e a esporre la bandiera blu e rossa dell'opposizione. Ovunque furono tracciate scritte con le parole: «Viva il Partito unificato dei comunisti haitiani!». Tre dirigenti contadini parlarono al popolo riunito a comizio, spiegando gli scopi della rivolta: promuovere un movimento armato contro la repressione e la miseria. Quindi gli insorti si ritirarono sulle vicine montagne per continuarvi la resistenza. I miliziani della Arcahaie, di Duvalier-ville e dei dintorni si rifiutarono di muovere all'inseguimento dei ribelli. Finora il governo, che ha inviato truppe da Port-au Prince, mantiene il silenzio più assoluto su tale ribellione.

TEL AVIV, 30

Israele ha rilanciato l'*escalation* del conflitto nel Medio Oriente attaccando «importanti obbiettivi» economici egiziani nel sud del paese, a mezza strada tra il Cairo e la diga di Assuan, e minacciando ulteriori azioni del genere se le forze armate egiziane non accetteranno passivamente l'occupazione della riva orientale del Canale di Suez.

L'annuncio del nuovo e grave atto di aggressione è stato dato congiuntamente da un portavoce militare e da un comunicato dell'ufficio del primo ministro, signora Golda Meir. Secondo quanto è stato riferito, tra gli obiettivi attaccati è il ponte-diga di Nag Hammadi, che si estende per circa ottocento metri attraverso il Nilo, circa 500 chilometri a sud del Cairo, il ponte di Edfu, un centinaio di chilometri più a sud, e la linea elettrica ad alta tensione che trasporta l'energia della diga di Assuan fino alla capitale. Una centrale elettrica nella stessa zona era stata già attaccata nello scorso ottobre. Il portavoce israeliano ha detto che l'operazione è stata compiuta da «commandos», che sarebbero rientrati indenni alle loro basi. La stampa israeliana afferma che «vaste zone» dell'Alto Egitto sarebbero inondate in seguito alla rottura della diga.

Nel comunicato della signora Meir si accusano gli egiziani di «atti di aggressione» e di «provocazione ininterrotta» per il fuoco di artiglierie attraverso il Canale di Suez e per le azioni di «commandos» sulla riva occupata. Si ribadisce quindi l'intento di conservare le posizioni acquisite con la guerra di giugno e si dichiara che l'attacco nell'Alto Egitto «è destinato a ricordare alle autorità egiziane la loro responsabilità per quanto attiene alla violazione dell'accordo di tregua e a renderle consapevoli che i loro atti di aggressione non possono continuare senza andare incontro ad una reazione».



Un altro comunicato militare, emanato sei ore dopo, da notizia di nuovi duelli di artiglieria sul Canale, nella regione di El Kantara e più a nord. Il fuoco è stato aperto a più riprese, dalle prime ore del mattino in poi. Gli israeliani dicono di aver avuto cinque feriti. Altri scontri si sono avuti sul Giordano.

Il senso politico dell'*escalation* israeliana, che avviene mentre proseguono a New York le conversazioni anglo-franco - americano - sovietiche per la ricerca di una soluzione politica, è stato indirettamente sottolineato dal ministro degli esteri, Eban, in una conferenza stampa convocata per polemizzare con le dichiarazioni fatte ieri da Hussein ad Amman, di ritorno dal suo viaggio in occidente.

Hussein, che si recherà lunedì al Cairo per conferire con Nasser, aveva detto che le conversazioni di New York registrano «progressi» e potrebbero dare dei risultati entro i prossimi due mesi. Aveva aggiunto, correggendo precedenti dichiarazioni, che, mentre gli Stati arabi mirano unicamente a recuperare i territori perduti in seguito all'attacco israeliano del 1967, i guerriglieri palestinesi hanno ragione di combattere per i loro diritti, e che le due posizioni non sono necessariamente inconciliabili.

Eban ha sostenuto nella sua risposta che «il punto fondamentale» della risoluzione dell'ONU che è alla base degli sforzi diplomatici (e che Israele non ha ancora accettato) sarebbe l'accenno alla necessità di «frontiere sicure e riconosciute» per Israele «Se Hussein spera che la pace potrà essere conclusa partendo dalle frontiere del 1947, egli non ha una chiara visione della realtà», ha aggiunto il ministro, non lasciando dubbi sul fatto che Israele interpreta quell'accenno come un avallo del suo espansionismo

Il generale Dayan parlando agli studenti dell'Università di Tel Aviv, ha detto dal canto suo che Israele deve restare nei territori occupati «anche se le linee di cessazione del fuoco dovessero essere unilateralmente cancellate». Le forze armate israeliane dovrebbero «stroncare le concentrazioni di forze nemiche», astenendosi dall'occupare altri territori.

IL CAIRO, 30

Un comunicato egiziano ha confermato oggi l'attacco israeliano nell'Alto Egitto, ma, in contrasto con la versione israeliana, ha precisato che si è trattato di un'incursione aerea, e non già di un'azione di «commandos». All'incursione, è detto nel comunicato, hanno partecipato due aerei, che sono stati intercettati dalle artiglierie e costretti a fuggire, dopo aver sganciato le loro bombe lontano dagli obbiettivi.

Il portavoce del governo egiziano, Hohammed Hassan El Zayat, ha formalmente smentito le asserzioni israeliane circa il successo dell'incursione, la quale, egli ha detto, è stata interamente neutralizzata. Zayat ha messo a disposizione dei giornalisti un aereo speciale affinchè controllino essi stessi, scegliendo gli obbiettivi che desiderano visitare

Notizie provenienti da Beirut parlano, d'altra parte, di uno scontro che avrebbe avuto luogo nel sud del Libano tra «commandos» palestinesi dell'organizzazione *Saika* (di ispirazione baathista) e reparti regolari libanesi Al Cairo, le notizie non hanno trovato conferma.

MOSCA, 30

La *Pravda* accusa oggi Israele, in un articolo a firma «l'osservatore», di sabotare le conversazioni quadripartite di New York mediante «azioni provocatorie» sul Canale di Suez. L'URSS, si dice nell'articolo, «osserva da vicino gli avvenimenti del Medio Oriente» e «appoggia fermamente la giusta lotta dei paesi arabi».

VIETNAM

Appello del FNL vietnamita all'insurrezione popolare

Audace attentato contro un edificio pubblico a Saigon - Cannonate su un mercantile USA - Scontri a Tay Ninh e a sud della zona smilitarizzata

SAIGON, 30.

In un appello diffuso ieri da Radio Liberazione, il FNL ha esortato la popolazione sud-vietnamita a insorgere domani, Primo maggio, contro gli aggressori e i fantocci.

Con un audace attentato, un gruppo di partigiani ha fatto saltare la notte scorsa un edificio pubblico nel centro di Saigon. Un poliziotto di guardia è rimasto ferito. La bomba è stata lanciata contro l'edificio da tre partigiani in motocicletta. In un primo tempo portavoce fantocci avevano sostenuto che uno dei tre attentatori era stato arrestato, ma poi si è appreso che l'uomo preso era un commerciante della zona che nel sentire lo scoppio si era dato alla fuga.

Sempre nella zona di Saigon, l'artiglieria del FNL ha aperto il fuoco contro il mercantile americano «President Pierce», in navigazione verso il porto fluviale della capitale.

Per il resto, le ultime 24 ore sono trascorse abbastanza tranquille. Il comando USA sostiene che per la prima volta, dal 22 febbraio scorso, mortai e lanciarazzi dell'Esercito di liberazione non hanno preso di mira basi e postazioni americane. Scontri vengono tuttavia segnalati a Tay Ninh ed a sud della zona smilitarizzata

Il primo, svoltosi in un settore ricoperto da una fitta giungla, si è protratto per otto ore e mezza, e gli americani, che hanno subito cinque morti e sette feriti, hanno tentato invano di conquistare un «campo trincerato» dei partigiani. La regione di Tay Ninh, a poca distanza dal confine cambogiano, continua ad essere un punto cruciale della guerra, come dimostrano i terroristici bombardamenti dei B 52 che in sei giorni consecutivi vi hanno compiuto 33 incursioni sganciando complessivamente seimila tonnellate di bombe.

PARIGI, 30.

L'incontro settimanale alla conferenza parigina per la pace nel Vietnam è stato anticipato di un giorno a causa della festività del 1° maggio. Si è aperto stamane alle 10.30 ed è durato alcune ore Prima dell'incontro, il rappresentante della RDV, Xuan Thuy, ha reso noto ai giornalisti che avrebbe compiuto un'analisi dei primi cento giorni dell'amministrazione Nixon, alla presidenza degli USA. Proprio stamane, il «Nhandan» di Hanoi, organo del Partito del lavoro vietnamita, affrontando lo stesso argomento, aveva sottolineato che la politica di Nixon, mentre tenta di ingannare l'opinione pubblica fingendo di volere la pace, in realtà ha aggravato il conflitto vietnamita

Ieri a Roma

Conferenza stampa di Khaled Mohieddin

Leon Khaled Mohieddin deputato all'Assemblea nazionale e presidente del Comitato della pace egiziano, ha tenuto ieri alla Casa della Cultura una conferenza stampa nel corso della quale ha riferito su una riunione svoltasi a Roma, in preparazione dell'Assemblea internazionale per la pace che si terrà a Berlino dal 21 al 23 giugno. In tale occasione sono stati discussi i mezzi atti a promuovere un ulteriore sviluppo del movimento di opinione pubblica in appoggio ai popoli arabi, le cui basi sono state gettate alla conferenza del Cairo dello scorso gennaio L'on. Khaled Mohieddin ha risposto anche ad alcune domande dei giornalisti concernenti l'attuale momento della crisi medio-orientale e della lotta popolare palestinese

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 5.300 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, semestr 3.600 - Estero: annuo 10.000, sem 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600 - 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 360

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Conclusa la visita in Inghilterra

Saragat rientrato in Italia

Spregiudicata analisi del «Guardian» sulla situazione nel nostro Paese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30

Conclusa la visita in Gran Bretagna l'on Saragat e l'on Nenni sono ripartiti oggi da Londra alla volta di Roma, dove sono giunti nel pomeriggio

In una spregiudicata analisi della situazione italiana, il *Guardian* si chiede oggi: sul piano politico l'Italia appare «stabile» in confronto ad altri paesi, ma cosa pensare di un regime la cui «stabilità» può essere adesso riconosciuta come un effettivo ostacolo all'ulteriore sviluppo economico e sociale del paese?

La sostanza del commento del *Guardian* è che non può esservi sicurezza se non si assicura la giustizia sociale «Nella forma in cui si è adesso cristallizzata, la stabilità politica dell'Italia può essere un freno alla sua crescita — scrive il giornale — la stabilità italiana si è appoggiata sul presupposto che la Democrazia cristiana costituisce il nucleo di qualunque governo, ma il partito di maggioranza è più interessato a tenere insieme le sue varie fazioni interne che a spingersi in avanti con una politica positiva».

L'altra premessa è che «lo sviluppo economico di un paese ancora in parte arretrato deve in larga misura avere precedenza sulle esigenze di giustizia sociale». Ma la protesta popolare dimostra che tale schema è più che mai inadeguato: dimostrazioni, scioperi, agitazione giovanile, «quel che accade è poco chiaro. Gli italiani hanno parecchie ragioni di sentirsi insicuri». Il *Guardian* aggiunge: «Le discussioni all'interno della maggioranza governativa di centro sinistra sul "disarmo della polizia" (un obiettivo più che ragionevole agli occhi del cittadino inglese) hanno condotto gli uomini politici e i giornali conservatori a parlare come se lo Stato fosse in procinto di disintegrarsi».

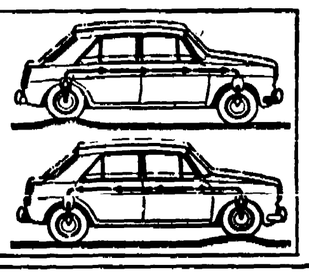
Saragat e Nenni prima di lasciare l'Inghilterra hanno inviato stamane due lunghi telegrammi di ringraziamento alla regina e al ministro degli Esteri Stewart.

a. b.

La J4 è di parola: mantiene ciò che promette.
Parsimoniosa ed economica;
è una "1100" a 4 porte comoda per 5 persone,
supera i 135 all'ora, fa 14 Km con un litro,
non chiede quasi manutenzione,
costa meno di un milione.
Robusta e di durata: si vede e si "sente".
Ma soprattutto stabile e sicura
perchè equipaggiata
con le famose sospensioni brevettate Hydrolastic,®
senza balestre, senza ammortizzatori.

HYDROLASTIC®

Questo geniale sistema di sospensioni è stato adottato, nonostante il suo costo elevato, per offrire alla clientela più esigente un superiore margine di sicurezza, di confort e di economia di esercizio. Le sospensioni Hydrolastic,® infatti, mantengono la vettura sempre parallela al terreno, garantiscono le condizioni ideali di marcia a tutte le velocità e non richiedono manutenzione perchè prive di organi soggetti ad usura: vengono sigillate all'origine.



J4 INNOCENTI

INNOCENTI
UFFICI REGIONALI

BARI
Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
BOLOGNA
Via Calroli, 11 - Tel. 223618 - 270483
CATANIA
Corso Italia, 53 - Tel. 214092
FIRENZE
Viale Milton, 27 - Tel. 499295
GENOVA
Via di Brera, 2-26 - Tel. 586941/2
MILANO
Via Tanzi, 10 - Tel. 2393
NAPOLI
Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399680
PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394
ROMA
Via Parigi, 11 - Tel. 487051
TORINO
Via Roma, 101 - Tel. 544016

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA